

L'Annuario sul frontalierato

Ultima pubblicazione dell'Ustat sui frontalieri

Disponibile
presso
l'Ustat,
da fine
novembre

La convenzione, nell'ambito di Interreg II -Progetto frontalieri-, tra la Camera di commercio di Varese ed il Cantone Ticino stipulata nel maggio 1998, prevedeva di affidare all'Ustat la realizzazione di tre Annuari sul frontalierato¹. Questi documenti si sarebbero dovuti strutturare in due parti: una analitica ed un allegato statistico. Nel primo Annuario, presentato lo scorso febbraio in occasione del Convegno "Frontalieri: oggi e domani" svoltosi a Varese, la parte analitica è stata dedicata, oltre ad un approfondimento storico dell'evoluzione di questa categoria di lavoratori, alla tematica generale del concetto di "frontiera" e di "frontalierato", con un accento particolare all'area insubrica. Lo studio contemplava pure una breve ma preziosa presentazione dei vari aspetti che riguardano lo statuto di frontaliere prima e dopo l'accettazione dei trattati bilaterali. In quel momento la tematica era divenuta di strettissima attualità, pur se vigeva ancora una certa prudenza. Il Decreto Federale che approvava i 7 accordi settoriali sarebbe stato infatti accettato in votazione popolare soltanto il maggio seguente. Da quel momento gli accordi bilaterali sono però divenuti una realtà, con la quale tra non molto convivremo "concretamente". Per poter approfittare nel modo migliore possibile del nuovo contesto che si verrà a creare e porre le basi per uno sviluppo forte, equilibrato e competitivo della nostra economia sarà importante portare avanti una politica di sviluppo che sappia sfruttare e valorizzare le molteplici specificità positive della nostra regione. Nel contempo sarà indispensabile seguire que-

st'evoluzione alla luce, tra l'altro, delle nuove disposizioni relative alla libera circolazione delle persone. Eventuali impatti negativi a livello sia di occupazione come di salari dovranno essere evitati grazie a sistemi di costante sorveglianza e valutazione dei mercati di lavoro regionali.

La necessità di procedere a continue verifiche è imprescindibile da una regolare quantificazione dei fenomeni, senza la quale difficilmente si giungerebbe ad una corretta conoscenza degli stessi e, quindi, a consapevoli e mirati interventi.

In questo contesto, la pubblicazione del presente documento, l'ultimo probabilmente prima dell'entrata in vigore della libera circolazione delle persone, aggiunge un ulteriore tassello alle numerose, ma purtroppo non ancora sufficienti, informazioni sul frontalierato.

Nel documento, curato da Deborah Demeter², figurano quattro contributi. **L'attualizzazione dell'analisi sul lungo periodo**, presente nel primo volume dell'Annuario, alla situazione di fine aprile 2000, è l'elemento centrale dello studio. La fotografia che fornisce del fenomeno assume una valenza particolare, quale testimonianza di una situazione, tra breve, completa trasformazione. L'obiettivo della presentazione consiste nel mettere in risalto i cambiamenti registrati dalla categoria di lavoratori, a livello di caratteristiche demografiche, socio-professionali e di distribuzione sul territorio, rispetto al mese di agosto del 1999, periodo più recente contemplato nella precedente edizione. Al di là dei cambiamenti di struttura, l'elemento più immediato scaturito da



questa analisi è il significativo ribaltamento di tendenza nell'andamento degli effettivi. Dopo aver toccato, durante la primavera 1999, il minimo storico sull'arco di vent'anni, il numero di frontalieri ha infatti, alla fine dell'anno scorso, ripreso a crescere. Questo sviluppo, pur non compensando che in minima parte le sensibili perdite subite durante gli anni di recessione, riveste un forte significato in un'ottica congiunturale. Dalle poche unità iniziali si è infatti passati con il tempo a valori più consistenti, specialmente nei mesi più recenti. Gli aumenti, generalizzati a tutte le categorie funzionali³, si sono rivelati più ac-

¹ Per maggiori ragguagli in merito vedasi "I frontalieri nel 1999", 1. Annuario, Ustat, Bellinzona

² Deborah Demeter, Lic. Soc., collaboratrice scientifica presso l'Ustat

³ Si tratta di un raggruppamento fatto a partire dalle professioni dei frontalieri, in base alla funzione svolta

centuati per quelle superiori (attorno al 9-10% tra agosto 1999 e aprile 2000) rispetto alle inferiori (2,3-2,4%). Risulta così, nel periodo, un rafforzamento della proporzione di manodopera qualificata rispetto a quella a bassa qualifica. Ciò potrebbe indicare un riorientamento dell'impiego della manodopera frontaliera dalle attività tradizionali "intensive" a quelle con più forte valore aggiunto.

Il veloce mutamento di tendenza -da un incremento di 977 unità di aprile, rispetto all'anno precedente, si è passati ad agosto a 1.933 unità- ci ha in seguito indotto a pubblicare, in forma meno approfondita e in apertura del documento, un breve capitolo di **aggiornamento della situazione, con i dati attualizzati ad agosto 2000**. Nel testo si sottolinea in particolare come la ripresa abbia interessato praticamente tutti i rami economici con già una forte presenza di confinanti, ad esclusione dell'abbigliamento. Si rilevano importanti sviluppi nei settori alberghiero, commerciale e della salute pubblica, come pure nella metallurgia, nelle macchine e nell'orologeria. Il terzo capitolo del documento è dedicato **all'analisi del flusso delle entrate e delle uscite** di confinanti tra gennaio 1996 e aprile 2000. Normalmente per analizzare l'evoluzione dei frontalieri ci si limitava a prendere in considera-

zione il saldo di effettivi ottenuto dal confronto tra una data prestabilita ed un'altra. In questo caso vengono invece analizzate separatamente le entrate e le uscite della manodopera dal mercato del lavoro ticinese. Si constata così che sull'arco dei quattro anni analizzati il tasso di "mobilità in uscita", cioè il rapporto tra il numero di cessazioni di attività durante l'anno e l'effettivo medio di frontalieri presenti nel periodo, è rimasto praticamente costante, situandosi attorno al 18%. Non altrettanto vale invece per il tasso di "mobilità in entrata" (percentuale di nuovi arrivi durante l'anno rispetto all'effettivo medio di frontalieri presenti nel periodo), che nel quadriennio aumenta regolarmente passando da un 12% scarso nel 1996 a quasi il 19% nel 1999. L'effettivo di manodopera frontaliera sembrerebbe quindi regolarsi piuttosto grazie alle nuove entrate che non tramite un aumento delle uscite. In sintesi, nel 1996 risultavano 0,64 entrate per ogni uscita, nel 1999, con l'inizio della ripresa, questo rapporto era superiore all'unità (1,01) mentre nel primo quadrimestre del 2000 per ogni uscita vi era quasi un'entrata e mezza.

L'ultimo contributo di questo documento è un primo apporto alla conoscenza della **struttura economica della regione di frontiera**, sulla base dei

dati più recenti, risalenti al 1996 da parte italiana e al 1998 da parte svizzera, relativi ai rilevamenti strutturali sulle aziende. I risultati confermano la maggiore importanza, per le province italiane di Varese e Como, nel tessuto economico locale del settore industriale rispetto al terziario, inversamente per il Ticino la superiorità dei servizi sulle attività del settore secondario.

La problematica relativa alle difficoltà di paragone dei dati di natura socio-economica tra il Ticino e le regioni italiane limitrofe, da sempre presente, è diventata recentemente, con l'intensificarsi degli scambi tra le due zone e la "scomparsa" della frontiera a seguito degli accordi bilaterali, di acuta attualità. Soltanto con uno sforzo intenso, coordinato e regolare degli enti competenti in materia al di qua e al di là della frontiera, sostenuti dall'esterno da istanze sovranazionali già attive nell'ambito degli aiuti allo sviluppo regionale, si spera di potere in un prossimo futuro colmare questa notevole lacuna. Solo così si potrà rimuovere l'attuale ostacolo contro il quale urta chiunque abbisogni di informazioni che poggiano su basi scientifiche, aggiornate e comparabili, per poter decidere, intervenire, ma anche investire nell'ampio territorio insubrico. ■